

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 3.00
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Anno IV. La Propaganda

Esce il giovedì e la domenica

Entrando nel suo quarto anno di vita, la PROPAGANDA non ha che da ripetere il programma con cui sorse e nel cui nome s'è affermata: programma di lotta — sia nel campo amministrativo sia politico — sia sociale — per l'emancipazione del proletariato.

Ma, nell'immutabilità del nostro programma, noi procureremo di dare più acconcia veste al giornale. Or che la camorra, se non vinta, è sgominata, o che per Napoli s'inizia una nuova era sui crepacci del vecchio mondo diroccato, il nostro giornale intende assumere fisionomia più svelta, più varia, più complessa: esso intende essere un *buono* giornale socialista.

Numero per numero, illustreremo i principali avvenimenti del giorno con brevi articoli e note. Daremo, come nel passato, conveniente spazio alla propaganda spicciola — alternando articoli di propaganda generale alla specializzazione dei numerosi problemi che urgono alle porte della nostra vita sociale. Nel gran quadro della politica generale del nostro paese, la PROPAGANDA insomma intende mantenere alacramente il posto che s'è conquistato: contro ogni forma di sfruttamento sia politico che economico.

E poi che la PROPAGANDA non ha mai trascurato gli interessi cittadini, non mancheremo di dedicare buona parte del giornale — come già abbiamo cominciato — alla loro trattazione. Sempre riferendo il suo proposito di combattere qualunque mala efflorescenza cittadina — il nostro giornale intende agitare proposte, idee, problemi peculiari allo sviluppo della nuova Napoli: il che attueremo pubblicando studi, interviste, ecc. E non mancheremo naturalmente di dare largo riassunto dell'opera dei nostri rappresentanti nelle pubbliche amministrazioni.

Ci proponiamo, quindi, di migliorare la parte tipografica del giornale. Pubblicheremo, di quando in quando, a rendere più vario il giornale, brevi appendici letterarie, faremo comparire articoli dovuti alla penna dei nostri migliori pubblicisti, inizieremo nuove rubriche facendo comparire più spesso quelle già esistenti... Brevemente: la PROPAGANDA (che, fra parentesi, pubblicherà solamente corrispondenze della provincia) vorrà perseguire l'ideale d'un giornale moderno, ben fatto, che si faccia leggere.

Costa ogni numero cent, cinque
Abbonamento annuo L. 5.00 Semestre L. 3.00
Trimestre L. 1.50

Rivolgere l'importo all'Amministrazione della Propaganda (Piazza Cavour, 8).

Per l'autonomia comunale

È scritto nell'ordine del giorno della sessione straordinaria del nostro Consiglio comunale la seguente mozione che dovrà svolgersi per il gruppo consiliare Enrico Leone:

I sottoscritti chiedono di svolgere un ordine del giorno deliberante l'adesione alla Associazione dei Comuni italiani per l'Autonomia municipale.

Leone (e gli altri consiglieri del gruppo)
Del Pezzo — Semmola

L'adesione del nostro Comune alla Lega italiana per le libertà amministrative s'impone.

Il Comune, questo nucleo vitale che nel consorzio collettivo rappresenta ciò che è la cellula nell'organismo animale sta sotto la cappa di piombo dell'autorità soffocante del potere esecutivo. L'ingerenza della così detta autorità tutoria rende le nostre giunte comunali e provinciali mancipie d'un mostruoso potere sopraffattore. E se nel Nord, il Comune, risultando da una più schietta ed elettiva rappresentanza popolare, tende a emanciparsi dal giogo dello Stato resistendo ai capricci dei prefetti e dei sottoprefetti, nel nostro Mezzogiorno invece la vita del Comune e dei nostri interessi amministrativi è alla mercé di cricche spadroneggianti, che non solo non resistono al potere centrale, ma nella connivenza coi suoi delegatari veggono una fonte di nuovi lucri, di appagamento di ambizioni, ed una conestazione al loro malfare.

Nel settentrione d'Italia, lo sviluppo relativamente rapido della ricchezza e dell'organizzazione industriale, il delinearsi di classi produttive e fisiologicamente sane, ha creato una tendenza battagliera di decentramento amministrativo, che attende a riformare *ab initio* le leggi amministrative locali. L'autonomia del Comune è diventata una formula

matura di attuazione, e Parma e Milano si sono rese iniziatrici di questo movimento decentralista del nostro organamento amministrativo. E già ben 1200 Comuni hanno aderito a questa lega per l'Autonomia.

Noi, che in queste stesse colonne, mostrammo in tale riforma uno dei più poderosi rimedi ai mali molteplici sotto il cui peso giacciono le nostre contrade meridionali, abbiamo ora il dovere di seguire questa iniziativa che ci viene dal Nord, come quella che racchiude una lieta promessa per risorgimento morale e civile del Mezzogiorno. Saranno dal Comitato esecutivo di questa lega diffuse delle circolari a tutti i Comuni per incitarli a rivendicarsi la loro autonomia. E abbiamo fede che nel settentrione d'Italia questo movimento decentratore attirerà le migliori simpatie popolari. Ma può dirsi altrettanto del Mezzogiorno?

Il Comune nostro è stato adusato come strumento di vessazioni e di sfruttamento dalle nostre classi parassitarie. Qui, da noi, la luce del camorristo è montata tanto alto che le soverchianti fazioni improduttive si sono valse molto spesso del potere pubblico per sostituire, attraverso le illecite e tortuose vie delle clientele, del favoritismo e del broglio, le loro sostanze disperse e il loro patrimonio privato. Il Comune meridionale, con cruda parola fu detto da Filippo Turati alla Camera, è *maffioso*. Esso è divenuto, in generale, un centro di organizzazione delle tendenze parassitarie: la pianta degli impieghi è il maestrevole piano di una rete di favoritismi: la sistemazione del bilancio, un abile giuoco d'astuzia che dietro ogni cifra nasconde un passaggio di danaro dalle tasche di chi lavora in chi non ne ha l'abitudine: il concorso d'appalto fonte di molteplici lucri, che alzano il prezzo del pubblico servizio a una meta che fa arrossire ogni finanziere sostenitore della maggiore utilità dell'imposta su altri impieghi privati. E questo groviglio d'interessi, nocivi al nostro fondo di ricchezza produttiva, non solo riesce ad armonizzare col nostro Diritto Pubblico, ma crea uno stato di cose su cui l'istesso Stato deve gettare il velo della compiacenza.

È su questo terriccio di bieche cointeresenze che si plasma, legato ai complessi fili d'una clientela in cui perfino la giustizia diviene un favore raggiunto dagli astuti, è su questa sabbia d'infiniti compromessi che si forma un corpo elettivo assolutamente viziato

e raso della corruzione. E coloro che ne dispongono, a danno delle classi produttive ed industri che ne sopportano il peso, patteggiano col governo e coi suoi rappresentanti locali. E il principio del *deut des* che diviene alto canone di sapienza civile e politica.

E così che i governi sono riusciti a far da loro le elezioni, in oltraggio molto spesso alla volontà vera del collegio. Così il governo, che della corruzione comunale fa il segreto della fabbricazione spontanea dei suoi candidati, è stato remissivo, colposamente remissivo dinanzi alle forme di soprusi e delle violazioni di diritto che costituiscono il fondo di ciò che si è chiamata *camorra amministrativa* del Mezzogiorno.

Le classi industri e produttive, la massa degli spregiudicati amanti del pubblico bene comprendano adunque tutta l'importanza che pel risorgimento morale dell'Italia del Sud ha l'agitazione iniziata dell'autonomia comunale.

Spezzando il cordone ombelicale che tien legata la vita del nostro Comune alla protezione dannosa del governo; avremo distrutto una delle più gravi difficoltà che ostacolò la soluzione del problema meridionale. L'autonomia comunale sarà il poderoso colpo di scure che spezzerà l'intricato nodo di cointeresanze che inceppano lo sviluppo delle attività produttive della nostra vita economica. Sarà il primo passo verso quella trasformazione economica che solleverà la nostra regione da un abbassamento civile che le ha meritato il titolo d'Italia barbara contemporanea.

Nutriamo fiducia che la nostra campagna scuoterà la parte sana del popolo meridionale, e farà dare presto una solenne smentita a coloro che disperano del nostro riscatto dalle forze dissolutive, della nostra ricchezza e del nostro progresso civile.

L'amministrazione napoletana sollevata di recente dall'abbiezione morale in cui l'avevano prostrata fazioni camorristiche, darà prova di volere accingersi sul serio a un'opera di benefico risorgimento approvando l'ordine del giorno del nostro gruppo consiliare socialista.

L'adesione all'Associazione dei Comuni italiani per l'autonomia municipale sarà il primo passo nella via delle grandi riforme civili ed amministrative a cui il Comune di Napoli dovrà indirizzare i suoi sforzi ed i suoi fecondi lavori.

Enrico Ferri a Napoli

Oggi alle ore 12,30

ENRICO FERRI

giungerà a Napoli. I socialisti napoletani, e quanti simpatizzano con le nostre idee, si recheranno alla stazione a salutare il nostro compagno di fede contro cui invano il bassofondo sociale meridionale ha tentato una rialzata di scudi: la cittadinanza onesta, ne siamo certi, accompagnerà con voti di piena simpatia l'illustre rappresentante socialista.

Alle 13, nei locali della PROPAGANDA (Piazza Cavour, 8) Enrico Ferri terrà la sua conferenza privata sul tema « Il Secolo Ventesimo »: non si potrà accedere senza biglietto.

Questa mattina sarà a Napoli Enrico Ferri. Egli viene in mezzo al popolo napoletano, tra il quale è stato tante volte a portare il contributo dell'opera sua alle civili lotte intraprese dalle energie sane del paese contro tutti i loro nemici, contro gli sfruttatori delle loro fatiche, contro quanti hanno tentato trascinare il buon nome di Napoli e dell'Italia meridionale nel fango che è ambiente naturale degli sfruttatori e dei ladri.

Enrico Ferri è stato al suo posto di combattimento nella causa Casale-Propaganda; egli è stato fra noi in occasione delle lotte elettorali politiche ed amministrative; egli ha seguita l'ultima lotta elettorale, che ha segnato la sconfitta della parte peggiore degli sfruttatori di Napoli, con affettuoso interes-

samento. E dal Belgio, dove egli cresceva con il suo apostolato scientifico lustro al nome ed alla scienza italiana, egli inviava il suo saluto e l'espressione della sua solidarietà, che noi pubbicammo in queste colonne, al proletariato napoletano, in quell'episodio decisivo della gran lotta verso il suo riscatto finale.

Ed in Parlamento, e proprio col suo discorso ultimo, interessatamente e vilmente travisato, Enrico Ferri continuava la buona battaglia in difesa del Mezzogiorno, che è lotta sua, come è lotta nostra, come è lotta del popolo e del proletariato di Napoli.

E il popolo napoletano ha riso della indignazione dei suoi padroni dell'ieri, di coloro che si son visto strappata la predà, e che han voluto tentar la riscossa, in nome dell'onore e degli interessi di Napoli, che essi hanno con la loro turpe azione, offesi.

La venuta di Ferri, in mezzo al popolo di Napoli, assume quindi una importanza solenne. E il popolo nostro saprà dimostrare, in forma condegna alla solennità della occasione, che esso riconferma la solidarietà sua con il rappresentante dei suoi bisogni, dei suoi ideali, delle sue aspirazioni, e che vano e miserevole è ogni tentativo dei superstiti della già imperante camorra di riprendere, travisando nobili e sereni concetti ed eccitando sentimenti regionalistici, l'imperio che ormai è loro sfuggito per sempre.

Enrico Ferri ha portato alla Camera la voce dei lavoratori di Napoli; e questo essi confermeranno oggi con manifestazione alta, dignitosa, solenne.

I fischi a Enrico Ferri

Il *Mattino* che ha i corrispondenti simili in tutto ai redattori — bugiardi e birbanti — si fa telegrafare da Nicastro che Enrico Ferri, uscendo dal Tribunale, fu fischiato dalla folla e salutato col grido di: *Abbasso Ferri!*

La vigliacca e stupida menzogna, dai lettori del foglio dei *souteneurs*, sarà già stata messa in quarantena.

Enrico Ferri, prevedendo gli interessati telegrammi, ci scrive autorizzandoci a smentire la falsa notizia. Fuori il Tribunale di Nicastro un monello, un solo, gridò timidamente: *Abbasso l'avvocato Ferri!* il nostro illustre compagno lo guardò in faccia e mentre il monello non osò più gridare, altri gridarono *Viva Ferri!*

Di quanto poi succede in Tribunale, gli applausi, cioè, agli avvocati del sindaco camorrista processato per falso, non mette conto di parlarne: quattro incoscienti pagati dallo imputato, fanno un'innocente *claque* ai difensori.

Ai miserabili del casino dell'Angiporto non resterà che divorare la rabbia che le accoglienze che Napoli farà al suo illustre difensore — non denigratore — susciterà in loro.

Un po' di rabbia divorata sarà un eccellente diversivo all'eterno pasto di ricotta che quegli illustri gentiluomini sono costretti a fare.

X

Intanto dopo l'arringa, pronunziata ieri da Ferri, tutto il pubblico, senza distinzione di partito, applaudi freneticamente il valoroso oratore socialista.

Naturalmente vedremo nei soliti giornali, i telegrammi annunzianti i fischi!

*È proprio vero che quando gli asini si ostinano a scrivere non sanno dire che asinità! Giulio Fioretti, ad es., ha stampato ieri sul giornale porco — con la sicumera di chi ha scoperto un nuovo mondo — che Enrico Ferri è giunto ad affermare che Nicastro ha scritto cose giuste sul Mezzogiorno d'Italia... Ora — a parte il valore delle cose dette dal Nicastro — uno scenziato, come Giulio Fioretti, che sa tanto bene il tedesco e la zoologia, non dovrebbe ignorare che uno dei libri del Nicastro, stampato cinque anni fa, sulla questione meridionale, è preceduto da... una prefazione di Enrico Ferri il quale — sempre asini questi redattori del *Mattino* — non è rappresentante per Mantova (stesso numero, seconda pagina, quarta colonna) ma per il collegio di Ravenna! Ciò non ostante, il *Mattino* è un giornale serio...*

SEMPRE AFAN DE RIVERA

La questione Afan de Rivera, che di questi giorni s'è andata naturalmente ingrossando, ha dato argomento a numerosi articoli e più numerose considerazioni... sfavorevoli all'imputato: è d'uopo riconoscere che la stampa italiana, poche eccezioni (le solite) fatte, ha strigliato nel miglior modo che si poteva l'illustre generale napoletano.

Noi, naturalmente, non possiamo riprodurre i numerosi giudizi della stampa: ci difetterebbe, più che la pazienza, lo spazio. Ma perchè i nostri lettori sappiano quale importanza assuma la questione Rivera fuori Napoli e quale giudizio involga l'uomo che abbiamo accusato — riproduciamo, per tutti gli altri, un articolo della *Stampa* di Torino, giornale notoriamente monarchico, ma rispettabile per l'autorità che gli viene dall'aver combattuto, come noi, una buona campagna contro un affarista politico del Piemonte: l'on. Maglia.

Ecco, adunque, quello che scrive la *Stampa*:

Il generale Afan de Rivera ha potuto, alcuni giorni or sono, illudersi per un momento che la opinione pubblica, od almeno l'opinione pubblica parlamentare, fosse favorevole al divisamento suo di non dare querela contro il giornale *La Propaganda*, ma di appellarsi al giudizio di un Comitato di suoi colleghi della Camera.

In quel giorno, mentre Afan de Rivera parlava in tono commovente e rammentava i suoi figli, ai quali aveva il dovere di trasmettere un nome illibato, in tutta la Camera uno solo, il De Felice, osò chiedere la parola ed esporre francamente quello che era il pensiero di molti: « Noi auguriamo al generale Afan de Rivera di mettere in pienissima luce la illibatezza del suo nome e la onestà dei suoi atti; noi possiamo essere persuasi che le affermazioni della *Propaganda* siano calunniose; ma a dimostrarle tali dobbiamo riconoscere che l'unico mezzo possibile è la querela con facoltà di prove al giornale accusatore. Il giudizio dei pari è stato da lungo tempo abbandonato